

Il simbolismo dell'acqua nell'Antico Testamento

Don Giuseppe De Vigilio

Il motivo biblico dell'acqua è ampiamente attestato nell'Antico Testamento sia in senso materiale che simbolico. Il suo uso linguistico allude a una realtà materiale che si manifesta in varie forme: con l'acqua si indicano fenomeni meteorologici (nubi, nebbia, foschia, grandine, rugiada, neve, brina), designazioni geografiche (fonti, ruscelli, fiumi, canali, torrenti, mari) e usi domestici (bevanda, economia della casa, lavoro). Conseguentemente le immagini che si collegano all'acqua non sono proprie del concetto stesso, ma vengono espresse in forme diverse e con l'ausilio di specificazioni e di ampliamenti di senso. Dopo aver indicato le attestazioni linguistiche, fermeremo l'attenzione all'acqua come «figura di vita» e ai suoi tratti simboli nella storia di Israele.

Attestazioni linguistiche dell'acqua

Sul piano linguistico il termine acqua è reso in ebraico con *majîm* («le acque» attestato circa 580 nell'AT) e in greco con *hydōr* (LXX traduce quasi sempre con questo termine l'ebraico *majîm*). In Es 15,8 e Sal 77,16 *hydōr* allude ai «torrenti» (dall'ebraico *nāzal*); con il termine greco *pēghē* (impiegato oltre 50 volte) si indica l'erompere dell'acqua sorgiva (Gn 2,6) e, al plurale, le sorgenti che provengono dall'abisso (Gn 7,11; 8,2). Molto di frequente la parola viene usata come complemento di termini idrografici (Sal 1,3: ruscelli d'acqua; Gn 24,13: fonte d'acqua) o unita ad una località (Gs 11,5.7: acqua di Merom; Gs 16,1: acqua di Gerico; Gdc 5,19: acque di Meghiddo). Inoltre con il termine *majîm rabbîm* nella Bibbia si indica anche la massa marina delle acque (Is 23,3; Ez 27,26; Sal 29,3; 77,20; 107,23).

L'acqua come figura della vita

Alla luce delle ricorrenze dell'acqua, si distingue un uso proprio e uno traslato. Nell'uso proprio del termine s'individuano tre aspetti legati all'acqua: a) l'acqua come elemento indispensabile di vita per gli uomini e la natura; b) l'acqua come marea fluttuante; c) l'acqua come mezzo di purificazione.

a) Per il primo significato troviamo diversi riferimenti all'acqua per la sussistenza umana: essa insieme al pane è una necessità vitale e benedetta da *Jhwh* (Es 23,25). L'acqua come elemento di vita è presente nella promessa della terra «fertile», che si differenzia dalla steppa e dal deserto. E' proprio questa terra fertile promessa da *Jhwh* che sarà la «stabile dimora del popolo» (Nm 24,7; Dt 8,7; 11,11). Essa diventerà successivamente immagine soltanto parziale del «luogo escatologico» che prefigura per i giusti, una terra paradisiaca nella quale sgorgheranno torrenti di acqua viva (Is 30,23-26): sarà lo stesso Signore a fornire pane e acqua per la vita degli uomini (Is 55,1).

b) Circa l'immagine dell'acqua come «marea fluttuante» il riferimento indica soprattutto l'abisso degli oceani (il caos primordiale: Gen 1,1-2,4a), o l'oceano celeste (cf. Gb 36,27-28; Sal 29,3; 33,7; 148,4) e le acque inferiori al di sotto del firmamento (il mare su cui poggia la calotta terrestre, cf. Sal 104, 2-4). In un senso analogo troviamo la funzione dell'acqua distruttrice, evidenziata soprattutto racconto dell'esodo di Israele (Es 14,27-30; 15,19-21).

c) Come mezzo di purificazione rituale, l'acqua è attestata nella pratica dell'ospitalità (Gn 18,4; 19,2; 2Sam 11,8). Insieme all'olio, al sangue e al fuoco, l'acqua diviene per la comunità ebraica un elemento necessario per le purificazioni rituali, prescritte e tramandate nella tradizione levitica (cf. Lv 11-15). Secondo le leggi di purificazione, ogni persona che era contaminata doveva lavare il suo corpo con l'acqua corrente (Lv 14,5-6; Nm 19,9-22), così come i riti di purificazione vengono svolti mediante aspersioni su persone e oggetti (Lv 14,7.51; Nm 8,7; 19,18-

19). Insieme al bagno del corpo nella legislazione levitica è spesso prescritto per l'uomo il lavaggio dei vestiti (Lv 14,8-9; 15,5-13; Nm 8,7.21) e di tutto ciò che viene a contatto con il mondo pagano ed impuro, in quanto Israele, quale popolo consacrato a *Jhwh*, è chiamato a tenersi distante da tutto ciò che lo rende profano. Il simbolismo della purificazione dal peccato è espresso con il segno dell'acqua (Sal 51,9). Mediante il rito dell'acqua avviene la remissione delle colpe di tutto il popolo (Ez 36,25). L'acqua esprime il simbolo del perdono finale di Dio (Is 1,16; 4,4; Ger 33,8) e prefigura il rito battesimale neotestamentario. L'uso dell'acqua per la purificazione è inoltre prescritto presso le comunità esseniche (Qumrān) con una notevole valenza rituale per la «santificazione totale» degli adepti.

Trattisimbolici dell'acqua nella storia di Israele

La valenza simbolica dell'acqua può essere riletta nel quadro della storia del popolo eletto. Segnaliamo le seguenti tappe: a) L'acqua creatura di Dio; b) L'acqua come segno dell'azione divina; c) La valenza escatologica dell'acqua.

a) L'acqua creatura di Dio

Nei racconti della creazione, che conservano i modelli culturali mesopotamici, si pone in evidenza come l'acqua è inserita nell'ordine istituito da Dio. Infatti secondo l'antica visione cosmogonica dell'universo, la potenza dell'acqua è saggiamente utilizzata da Dio per separare, per inondare la terra di pioggia (Gen 7,11; 8,2), per far scendere la rugiada sull'erba (Gb 29,19). E' Dio il «signore del mondo» e quindi anche dell'acqua: da lui proviene la vita, la siccità (Am 7,14; Is 44,27) o l'inondazione (Gb 12,15), «egli spande la pioggia sulla terra» (Gb 5,10) e veglia affinché cada regolarmente «a suo tempo» (Lv 26,4). Nella sua provvidenza Dio accorda agli uomini le piogge di autunno e di primavera (Dt 11,14; Ger 5,24) assicurando la prosperità al paese (Is 30,23-25). Tra tutti i testi biblici il Sal 104

riassume con particolare efficacia il dominio del Creatore sulle acque: egli ha creato le acque superiori come quelle dell'abisso (104,3.6), regola il flusso del loro corso (104,7), le ritiene affinché non sommergano il paese (104,9), fa sgorgare le sorgenti (104,10) e discendere la pioggia (104,13) per portare gioia e prosperità sulla terra (104,11-18). L'associazione dell'acqua con gli estremi, trascendenza dei cieli e profondità degli abissi, fa di questa categoria una delle più efficaci per esprimere la grandezza e l'onnipotenza di Dio sull'uomo e sulla storia.

b) L'acqua come segno dell'azione divina

L'azione di Dio nei riguardi del suo popolo si può rileggere attraverso la valenza simbolica dell'acqua. Infatti è comune sentire di Israele che la fecondità rappresenti una benedizione divina dispensata sul popolo (Lv 26,3-5; Dt 28,1.12), mentre la siccità appare come una punizione per gli empi e i peccatori (Is 5,13; 19,5-7). La chiave di lettura della storia biblica della nostra categoria è segnata dalla fedeltà all'alleanza e dall'obbedienza alla legge, in base alla quale l'Onnipotente accorda o rifiuta l'acqua, e quest'ultima diventa strumento di vita o di morte per la comunità ebraica. La parola di Dio è paragonata alla pioggia che viene a fecondare la terra (Is 55,10-11; Am 8,11-12), e la dottrina che la sapienza di Dio elargisce è considerata come «una acqua vivificatrice» (Sir 15,3; 24,25-31). Così per coloro che obbediscono alla voce del Signore e lo servono fedelmente l'acqua sarà dono di fecondità e di rinnovamento (Gn 27,28; Sal 133,3; Ez 47), sorgente di vita (Es 17,1-7) e guarigione (il caso di Naaman il siriano che si lava nel Giordano: 2Re 5,10.14), mentre per quanti abbandonano Dio per seguire altri idoli ci sarà siccità e desolazione (cf. il caso di Acab e la sfida di Elia sul Carmelo, 1Re 18,18). Nella medesima prospettiva simbolica va letta la «grande purificazione» del diluvio, devastatore dell'umanità corrotta (Gn 6-9), la settima piaga contro l'Egitto (una terribile tempesta accompagnata da grandine e piogge torrenziali, Es 9,33-35), l'uragano contro i nemici di Giosuè a Gabaon (Gs 10,11) e la copiosa pioggia sulle truppe nemiche

raccolte ai piedi del Tabor, al tempo di Debora (Gdc 5,4). Secondo lo schema interpretativo desunto dalle narrazioni cultuali e parenetiche, la storia dell'alleanza tra *Yhwh* e il suo popolo è quindi fortemente segnata dal simbolismo dell'acqua che accompagna il progressivo cammino della comunità santa nel compimento delle promesse di Dio.

c) La valenza escatologica dell'acqua

Un ulteriore rilevante aspetto è collegato alla valenza escatologica dell'acqua. Essa è vista nella prospettiva della restaurazione del popolo di Dio, con il ritorno degli esuli dall'esilio di Babilonia. E' proprio a partire dall'evento drammatico dell'esilio babilonese (2Re 25), che prende forma una consistente riflessione escatologica nella quale viene rielaborata la teologia del nuovo esodo e ricollocata nella prospettiva della restaurazione finale mediante splendidi prodigi. Come un tempo *Yhwh* aveva dato acqua dalla roccia per spegnere la sete del suo popolo (Nm 20,1-13; Sal 78,16.20; 114,8; Is 48,21), così il Dio fedele all'alleanza un giorno rinnoverà questo prodigio (Is 43,20) e il deserto si trasformerà in un fertile frutteto (Is 41,17-20), in tutto il paese ci saranno abbondanti sorgenti (Is 35,6-7). E' centrale in questa prospettiva l'immagine di Gerusalemme, dal cui tempio ricostruito sgorgherà una fonte perenne (Ez 47,1-12) e lungo il suo corso sarà abbondante e rigogliosa la vegetazione. Questo è il segno della speranza, del ritorno della gioia e della felicità «paradisiaca». In questo tempo di gioiosa ricomposizione il popolo troverà nelle acque benedette la purezza (Zc 13,1), la vita (Gl 4,18) e la santità (Sal 46,5). Annota M.E. Boismard: «In breve, Dio è la fonte di vita per l'uomo e gli dà la forza di fiorire nell'amore e nella fedeltà. Lontano da Dio l'uomo non è che una terra arida e senza acqua, votata alla morte; egli quindi sospira verso Dio come la cerva anela all'acqua viva. Me se Dio è con lui, egli diventa come un giardino che possiede in sé la fonte stessa che lo fa vivere».

Prospettive pastorali

Ci sembra opportuno segnalare cinque aspetti pastorali che emergono dalla ricognizione del tema: a) acqua, «dono di vita»; b) acqua, «appello alla conversione»; c) acqua, «segno di servizio»; e) acqua, «attesa di speranza».

a) Acqua, «dono di vita»

L'analisi proposta ci ha mostrato come la figura dell'acqua esprima in primo luogo il senso della vita e della fecondità. Il libro del Siracide ricorda all'uomo ciò che gli è essenziale: «Indispensabili alla vita sono l'acqua, il pane, il vestito e una casa che serva da riparo» (Sir 29,21). Il bisogno di vita autentica e di essenzialità sono aspetti centrali della ricerca esistenziale e progettuale dei credenti. Come l'acqua è creatura di Dio, elemento costitutivo del mondo, essenziale alla natura e agli uomini, così la vita va letta e proposta come «dono straordinario», deve caratterizzarsi per la sua «fluidità», per la sua «purezza» e la sua «fecondità». Tuttavia l'acqua non può essere feconda se non riceve una «separazione» come nel modello della creazione. Dio, separando le acque, crea e dà ordine al cosmo; così è per la vita e la sua progettualità. Come l'acqua governata da Dio scende dal cielo, segue un percorso, viene convogliata dagli uomini per l'irrigazione e feconda la terra, così la vita chiede di essere spesa secondo un progetto di totale donazione agli altri.

b) Acqua, «appello alla conversione»

Un secondo aspetto è legato al bisogno di cambiamento e di conversione: entra qui in gioco la capacità di «saper guardare» dentro la vita e di lasciarsi guidare nel discernimento. Abbiamo considerato come l'impiego dell'acqua nell'Antico Testamento designi in vari modi la purificazione dal peccato da parte del singolo e della comunità. L'acqua, dono di Dio per la vita, è il segno di una purificazione non solo esteriore, ma interna, profonda. La dinamica della conversione implica un «rinascere», una capacità di accogliere la forza spirituale per intraprendere il

cammino di verità di fronte a se stessi, agli altri e a Dio. Nei testi riguardanti la purificazione/conversione si parla dell'acqua («scendere-immersersi» nell'acqua, aspersione con l'acqua, dal «passaggio attraverso l'acqua»). L'acqua è segno di un passaggio interiore dalla morte alla vita. La comprensione del motivo dell'acqua nelle sue narrazioni e simbologie, aiuta a rileggere in profondità l'itinerario dell'incontro personale e comunitario con Dio (il diluvio, il passaggio del mar Rosso, la guarigione di Naaman il siro, ecc.).

c) Acqua, «segno di servizio»

Un ulteriore messaggio che emerge dalla nostra analisi è la connessione tra la categoria dell'acqua e il gesto del servizio. Riprendendo l'antica tradizione dell'ospitalità, secondo la quale si offriva al forestiero l'acqua per lavarsi i piedi, anche Gesù compie il segno dell'amore estremo che anticipa il dono totale di sé (Gv 13,1-20). Il linguaggio del servizio parla all'uomo de nostro tempo senza rischi di retorica: servire per amore significa «chinarsi» davanti agli altri e scegliere di «lavare i piedi», gesto che lo schiavo eseguiva verso il suo padrone.

d) Acqua, «attesa di speranza»

Un ultimo aspetto è dato dalla dimensione dell'attesa e della speranza, che si coglie in particolar modo nella rilettura dell'esodo escatologico attestato negli annunci profetici. Il passaggio del mare, l'acqua nel cammino del deserto, il motivo degli abissi e della salvezza di Dio, la connotazione della speranza nella purificazione rituale, il ritorno dall'esilio e la prosperità del fiume di Dio, l'acqua e il nuovo tempio di Gerusalemme (cf. Ez 40-48), il compimento del potere divino sul cosmo e sulle acque sono tutti motivi che aprono l'orizzonte della vita futura. L'acqua diventa segno e anticipazione del compimento finale.